

AUDIZIONE CISL

presso le Commissioni 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica riunite nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2144 di conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 (DL SOSTEGNI)

(7 aprile 2021)

PREMESSA

Illustrissimo Presidente, onorevoli Senatori,

L'audizione odierna è per la Cisl un'importante occasione di confronto che si situa a poche settimane dall'insediamento del nuovo Governo. Il decreto in esame si inserisce negli scostamenti di bilancio già approvati per il 2021 e pur andando a mobilitare 32 miliardi corre l'obbligo di evidenziare che i temi del lavoro, imprese, famiglia, istruzione, sanità/sociale avranno ancora bisogno di sostegni che accompagnino la ripresa del Paese affidata in larga misura agli interventi previsti nel PNRR.

In questo decreto sono contenute diverse misure frutto della pressione sindacale, come la proroga della cassa covid, il sostegno dei lavoratori attraverso la Naspi o la reiterazione del blocco dei licenziamenti, che sono una prima risposta alle criticità già in essere o in divenire, considerato che l'emergenza sanitaria morde ancora, in attesa che finalmente si dispieghi la campagna di vaccinazione.

Tuttavia le misure contenute nel decreto sono solo un primo passo non ancora sufficiente, al quale la CISL ritiene ne debbano seguire altri, che estendano temporalmente il blocco dei licenziamenti e superino la selettività; prevedano un grande investimento sui contratti di solidarietà difensivi e espansivi ma, più in generale, realizzino, attraverso un dialogo sociale costante e di merito su tutte le questioni aperte o di respiro strategico, la necessaria sintesi che affronti la congiuntura e programmi la transizione attraverso un nuovo patto sociale.

Per la Cisl la strada maestra è dunque la concertazione, come avvenuto di recente per gli interventi che hanno riguardato il Pubblico impiego, accordo che consentirà di avviare una nuova stagione contrattuale e, con essa, l'attesa riforma dei servizi pubblici, insieme al nuovo Piano a valenza nazionale a sostegno della campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro sottoscritto nella tarda serata di ieri e alla nuova versione aggiornata del Protocollo in materia di salute e sicurezza.

Continuiamo a ritenere che sino a quando non saranno operativi gli strumenti delle politiche attive e la copertura universale degli ammortizzatori, l'emergenza sanitaria non cesserà e la spinta al rilancio comincerà ad evidenziarsi, quindi almeno per tutto il 2021, non possiamo consentire che si abbassino le protezioni, per evitare che la crisi economica già in essere generi anche una insostenibile crisi sociale.

Ugualmente confermiamo la nostra contrarietà in merito al condono fiscale perché, pur nella forma mitigata dei trentamila euro, è portatore di un disvalore culturale e sociale.

Forniamo di seguito le nostre VALUTAZIONI e PROPOSTE sulle diverse aree tematiche trattate dal Decreto.

LAVORO

In generale: il provvedimento mette in campo ulteriori settimane di cassa integrazione covid e proroga il blocco dei licenziamenti, introducendo criteri di selettività dopo il 30 giugno. Pur apprezzando gli sforzi fatti, continuiamo a ritenere che la data del 30 giugno sia troppo vicina, alla luce dell'attuale situazione epidemiologica e dei tempi lunghi della campagna vaccinale, che non consentiranno una ripresa veloce delle diverse attività. Così come siamo critici sull'aver lasciato ancora una volta fuori dalle indennità covid una serie di categorie.

Anche sul fronte della semplificazione e velocizzazione delle procedure il testo è poco coraggioso.

Soprattutto continuiamo a considerare insufficiente il decreto sul piano degli strumenti da mettere in campo per affrontare la fine del blocco generalizzato dei licenziamenti.

Le indispensabili misure di sostegno al reddito devono essere affiancate da un piano straordinario di politiche attive, che faccia perno sui due strumenti oggi esistenti: il Fondo nuove competenze, da rinforzare finanziariamente per aiutare le imprese a consolidare e rinnovare le competenze interne e l'assegno di ricollocazione, anch'esso da rifinanziare in maniera significativa per essere dato in dotazione automatica ai lavoratori dal primo giorno di disoccupazione, in concomitanza con un allungamento di durata della Naspi, nonché a tutti i lavoratori in cassa integrazione sulla base di un accordo sindacale.

Al contempo andrebbe promosso con forti incentivi alle aziende il contratto di solidarietà così come andrebbe maggiormente finanziato il contratto di espansione, estendendolo anche alle aziende sotto i 250 dipendenti, per favorire redistribuzione del lavoro, ricambio generazionale e collegamento con la formazione di nuove competenze.

Da ultimo, riteniamo fondamentale il rifinanziamento del Fondo SURE, ovvero lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in situazioni di emergenza.

Nel dettaglio delle principali misure:

Cassa integrazione covid e blocco dei licenziamenti

La distinzione, presente nel decreto, tra datori di lavoro rientranti nel perimetro cigo e datori rientranti nel perimetro di assegno ordinario e cig in deroga, non trova riscontro nella situazione reale ancora molto grave sotto i profili sanitario ed economico-sociale, una situazione che non vede settore economico nel Paese che non sia direttamente o indirettamente colpito dagli effetti del virus.

Inoltre va notato che tale distinzione non è neppure coerente con quanto dichiarato dal Governo: se l'idea, come è stato detto più volte, è quella di portare avanti la cassa covid oltre il 30 giugno (insieme al blocco dei licenziamenti) solo negli ambiti in cui non ci sono ammortizzatori ordinari, per realizzare nel frattempo la riforma degli ammortizzatori stessi, va osservato che nella seconda categoria rientrano, oltre ai datori di lavoro con meno di 6 addetti effettivamente privi di tutele ordinarie, anche aziende che possono fruire dell'assegno ordinario a carico del Fis e dei Fondi bilaterali, che ha lo stesso importo e spesso la stessa durata della cigo, nonché aziende che rientrano nella cigs, che ha durata massima doppia rispetto alla cigo. Si tratta dunque di una distinzione incongruente.

Chiediamo pertanto di superare la distinzione e spostare in avanti la data della fine del blocco generalizzato dei licenziamenti almeno fino a quando sarà conclusa la campagna vaccinale, allineando di conseguenza il numero di settimane di cassa integrazione con causale covid.

Segnaliamo, peraltro, che le 28 settimane previste per assegno ordinario e cig in deroga con causale covid, pur essendo utilizzabili fino al 31 dicembre 2021, non consentono di coprire l'intero periodo di nove mesi ma solo poco più di sei mesi per quei datori di lavoro che abbiano utilizzato fin dall'inizio i trattamenti in continuità. Peraltro, per i datori che invece avessero ancora capienza dopo il 31 ottobre, si creerebbe un altro tipo di incongruenza: nei mesi di novembre e dicembre 2021 questi datori di lavoro potrebbero contemporaneamente utilizzare cig covid per alcuni lavoratori e licenziarne altri.

Sottolineiamo anche che, sempre per le aziende che hanno utilizzato in continuità le settimane di cassa covid dei precedenti provvedimenti, restano scoperti gli ultimi giorni di marzo: infatti con le 12 settimane di cassa covid disposte dalla legge di bilancio ed utilizzabili dal 1° gennaio 2021 non si riesce a coprire l'intero periodo fino al 31 marzo, mentre le nuove settimane disposte dal Decreto Sostegni sono utilizzabili dal 1° aprile. Chiediamo una modifica o una interpretazione estensiva.

Altro problema è la mancanza, nel testo, dell'azzeramento dei contatori cigo e cigs, su cui il Ministro si era impegnato. L'azzeramento dei contatori cigo è importante perché le aziende del perimetro cigo covid, una volta esaurita la cassa covid, devono avere la certezza, se ne avessero bisogno, di poter utilizzare cigo e cigs delle ordinarie gestioni Inps senza che scattino i contatori che registrano la durata massima. Pur se dovrebbe essere già acquisito che i periodi di cig covid non si conteggiano, va chiarito che neppure eventuali periodi di cig precedenti alla crisi covid si conteggiano ai fini del raggiungimento della durata massima di 24 mesi.

Osserviamo inoltre che andrebbero inclusi tra i beneficiari i lavoratori assunti dopo l'entrata in vigore del decreto, anche per non scoraggiare i datori di lavoro ad effettuare nuove assunzioni di lavoratori, in assenza della certezza di poterli collocare in cig qualora ce ne fosse bisogno. Andrebbe dunque specificato che i lavoratori devono essere dipendenti al momento dell'inizio della sospensione e non all'entrata in vigore del decreto.

Quanto alle questioni procedurali, pur apprezzando la modifica, da noi chiesta, che consente a tutte le aziende di anticipare anche i trattamenti di cig covid ai lavoratori, non consideriamo invece risolutiva la sostituzione del modello Sr41 (con cui le aziende inviano all'Inps i dati per

l'erogazione) con il nuovo flusso telematico Uniemens-Cig: sostituire un modello telematico con un altro, che peraltro ha le stesse scadenze temporali, non ci sembra una reale semplificazione. Va pertanto chiarito che si tratta di un'estensione dello stesso modello. Inoltre l'anticipo del 40% non viene reso automatico, né aumentato, come avevamo chiesto, ma resta facoltativo, a scelta del datore di lavoro.

Infine, per quanto riguarda il blocco dei licenziamenti, segnaliamo che il riferimento, nell'art.8, comma 10, ai "datori di lavoro di cui ai commi 2 e 8", senza ulteriori specifiche (cui corrispondeva analogo riferimento nella relazione illustrativa), potrebbe suggerire che a decorrere dal 1° luglio il blocco dei licenziamenti sia imposto solo ai datori di lavoro che chiedono effettivamente la cassa covid. Anche a seguito di nostra segnalazione, il dubbio è stato sciolto dalla versione definitiva della relazione illustrativa pubblicata sul sito del Senato, che, rivista sul punto, ha provveduto a chiarire che il divieto di licenziamento vale per tutti i datori che hanno diritto alla cassa covid pur se decidono di non richiederla.

Indennità omnicomprensiva

Finalmente tra gli stagionali dei settori diversi dal turismo che possono fruire dell'indennità sono stati ricompresi i lavoratori in somministrazione.

Restano ancora escluse le altre categorie da tempo segnalate dalla Cisl: i titolari di partita iva e i titolari di rapporti di co.co.co. iscritti alla Gestione Separata Inps, i collaboratori autonomi occasionali non iscritti alla Gestione separata Inps in quanto percettori di redditi inferiori ai 5.000 euro, gli operai agricoli a tempo determinato, i lavoratori domestici.

Naspi e DisColl

Ai lavoratori con Naspi e DisColl scadute anziché prorogare le indennità, come noi avevamo chiesto, vengono concesse tre mensilità di Rem, che non solo è significativamente inferiore per importo ma è altresì condizionato ad un valore dell'Isee sotto i 30.000 euro.

Positivo, benché non risolutivo, avere eliminato il requisito dei 30 giorni di lavoro effettivo per il diritto alla Naspi. La nostra richiesta è di rafforzare in maniera ben più significativa la Naspi in questa fase, eliminando o attenuando il decalage ed aumentandone la durata.

Proroga o rinnovo di contratti a termine

Importante la riproposizione delle deroghe al "Decreto dignità" che consente di prorogare o rinnovare contratti a termine anche in somministrazione senza le causali. Positivo che, visto che proroga o rinnovo possono intervenire una sola volta, sia stato specificato che non si tengano in considerazione proroghe e rinnovi già utilizzati.

Proroga Navigator ANPAL Servizi SpA

La CISL valuta positivamente la scelta di prorogare i contratti dei 'Navigator' perlomeno fino al 31.12.2021, auspicando appena possibile un percorso di stabilizzazione per gli stessi lavoratori.

Al di là della risposta nei confronti di questi lavoratori, ricordiamo che gli stessi devono far parte dell'importante progetto di rafforzamento dei Servizi all'Impiego, indispensabile per iniziare a gestire positivamente le transizioni lavorative nel nostro Paese, in modo particolare in fase di uscita dall'emergenza covid.

Lavoro agile

Il Decreto Milleproroghe ha prorogato al 30 aprile 2021 la possibilità, per i datori di lavoro privati, di applicare la modalità di lavoro agile a ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza degli accordi individuali.

L'utilizzo dello smart working senza accordo individuale, pur se reso necessario dalla difficile situazione di questi mesi, ha evidenziato una serie di criticità che rischiano di offuscarne le grandi potenzialità. Pertanto, chiediamo di inserire nel DL Sostegni una norma che, dopo il 30 aprile, consenta l'esonero dall'obbligo di accordo individuale solo in presenza di accordo collettivo che regolamenti il lavoro agile, individuando le specifiche tutele, l'alternanza di lavoro in azienda e lavoro da remoto, la volontarietà, etc.

INDUSTRIA

In termini generali, riteniamo che qualsiasi forma di beneficio o agevolazione previsti per il sistema delle imprese che condividiamo, debba essere condizionato al vincolo per le stesse di non effettuare licenziamenti, all'impegno ad incrementare i livelli occupazionali creando nuovi posti di lavoro e ad implementare gli investimenti sostenibili.

Valutiamo positivamente il rifinanziamento del Fondo Sociale per occupazione e formazione, l'integrazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti ex ILVA nonché le misure a sostegno del settore aeroportuale.

L'impegno di spesa per il rifinanziamento (400 mln il 2021; 80 mln per il 2022) è adeguato ed atteso per prorogare l'interesse dello Stato per un settore industriale strategico come quello della siderurgia.

Resta fondamentale approfondire questa scelta nella metodologia di partecipazione pubblica.

Sostegno alle grandi Imprese

L'impegno finanziario (200 mln per il 2021) è un primo passo verso un sostegno alle imprese e per il rilancio e la ripresa dei numerosi tavoli di crisi che spesso non trovano sbocco per mancanza di strumenti attivi. Sarà importante riuscire a condividere metodi efficaci per l'utilizzo del fondo.

SANITÀ

Considerato lo stato di emergenza sanitaria che il nostro Paese sta attraversando, il "Decreto Sostegni" dedica una parte significativa alla sanità. Si tratta di misure sostanzialmente,

condivisibili, in quanto mirate a potenziare e velocizzare la campagna vaccinale per contrastare la pandemia, nonché all'acquisto di nuovi farmaci.

Riteniamo però necessario tradurre, in tempi rapidi, tali norme in atti concreti. Siamo infatti preoccupati in merito all'andamento della campagna vaccinale, sia per quanto riguarda le significative differenze regionali, sia rispetto alla protezione delle persone anziane e, più in generale, di tutte le fragilità.

Secondo i dati pubblicati in questi giorni, dalla Fondazione Gimbe, sul piano della campagna vaccinale, solo il 28,3% degli over 80 ha ricevuto le due iniezioni completando il ciclo (il 27,4% ha ricevuto solo la prima dose), l'immunizzazione della fascia d'età 70-79 anni è appena cominciata e mancano dati sulle persone fragili.

Il ritardo nella protezione delle classi d'età più a rischio emerge anche dal monitoraggio dell'European Centre for Disease Control and Prevention (ECDC): l'Italia è in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, in particolare per la fascia 70-79 anni, e si colloca a fondo classifica.

A fronte di tale situazione e considerata la preoccupante evoluzione dei contagi, riteniamo essenziale agire per superare le criticità esistenti, al fine di mettere in sicurezza il Paese, a partire dalla tutela delle categorie più vulnerabili.

Nel dettaglio, le norme contenute nel Decreto Sostegni sembrano andare in tale direzione. Di fatti si stanziava un ammontare di risorse pari a 2,1 mld di euro per l'acquisto dei vaccini anti SARS-CoV-2 e 700 mln di euro per l'acquisto dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid.

Sul versante dell'organizzazione e della gestione della Campagna vaccinale, si prevede il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti, a partire dalle Farmacie, dei medici di medicina generale, dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati interni, dei pediatri di libera scelta, nonché degli odontoiatri e dei medici di continuità assistenziale. Nell'alveo delle misure a sostegno del processo di vaccinazione ribadiamo l'importanza del Piano nazionale a sostegno della campagna vaccinale nei posti di lavoro sottoscritto ieri fra Governo e Sindacati.

Infine, valutiamo positivamente, l'istituzione di un Fondo specifico, con un finanziamento di 200 mln di euro per potenziare la ricerca e la riconversione industriale del settore biofarmaceutico.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Misure a sostegno dei lavoratori in condizioni di fragilità

Si esprime pieno consenso a quanto previsto nell'art.15 che mediante puntuali modifiche, sostituzioni e integrazioni delle disposizioni previgenti, non solo proroga i provvedimenti necessari per il sostegno dei lavoratori in condizioni di fragilità, ma apporta delle integrazioni esplicative, di grande utilità nei riguardi della chiarezza interpretativa (elemento quest'ultimo che aveva creato in passato non pochi problemi applicativi)

Tutti interventi in piena linea con quanto richiesto unitariamente dalle OO.SS. di Cisl, Cgil, Uil.

ENTI TERRITORIALI

Rispetto al complesso degli Enti territoriali il decreto introduce un insieme di misure a nostro avviso importanti, nello specifico:

Sostegno ai Comuni a vocazione montana appartenenti a comprensori sciistici

La misura prevista (Fondo di 700 mln per il 2021) è quanto mai necessaria ed opportuna, a causa del sostanziale blocco di tutte le attività inerenti il settore sciistico determinato dalla pandemia.

Interventi per assicurare le funzioni degli enti territoriali

Opportunamente vengono integrati dei fondi (1.000 mln per il 2021 per gli enti locali e 260 mln per il 2021 per le regioni e province autonome) già previsti da precedenti provvedimenti in considerazione del prolungarsi nel tempo della situazione emergenziale.

Rimborso spese sanitarie sostenute dalle Regioni e Province autonome nell' esercizio 2020

La misura è da valutare positivamente in quanto si tratta delle spese anticipate dalle Regioni e Province autonome per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (DPI) e di beni sanitari con risorse a carico del Fondo Sanitario Nazionale per far fronte all' emergenza, nelle more di una tempestiva fornitura da parte prima della protezione civile e poi del Commissario per l'emergenza.

Fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall' emergenza epidemiologica

E' un intervento opportuno che tenta di sostenere - da verificare se in misura sufficiente (200 milioni per il 2021 da ripartire tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano) - alcuni dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, quali quello del commercio, della ristorazione e dell'organizzazione di eventi privati.

Ulteriori misure urgenti e disposizioni di proroga

Si tratta di misure di carattere ordinamentale, che prorogano termini e scadenze nell' intento di agevolare le imprese di pubblico esercizio, gli ambulanti, gli enti locali, da valutare positivamente.

TRASPORTI

Trasporto Pubblico Locale

L' incremento di 800 mln del fondo istituito presso il Mit per compensare la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri, è da valutare positivamente perché finalizzato a sostenere il settore del trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri sottoposto a obbligo di servizio pubblico e

consentire l'erogazione di servizi di trasporto pubblico locale in conformità alle misure di contenimento della diffusione del COVID-19.

Nel trasporto pubblico locale c'è bisogno di una riforma per adeguare un sistema che, negli anni, si è dimostrato nel complesso poco efficiente e, spesso, inefficace. Più di mille aziende, con una parcellizzazione che non consente la realizzazione di economie di scala e neppure l'acquisizione centralizzata degli oltre 5 mila mezzi ecosostenibili previsti dal Pnrr. Mezzi che per la Cisl, devono essere costruiti in Italia.

TERZIARIO, TURISMO, CULTURA E SPETTACOLO

Le diverse misure di settore previste sono da valutare in termini positivi, ma costituiscono soltanto una prima e parziale risposta a settori colpiti in modo devastante dalla crisi. E' quindi opportuno monitorare costantemente l'applicazione di queste misure, garantirne continuità nel tempo e verificare puntualmente l'adeguatezza degli stanziamenti previsti, prevedendo, come sarà inevitabilmente necessario una implementazione degli stessi.

Vanno valutate entro queste coordinate le indennità per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo (ulteriore indennità una tantum pari a 2.400 euro) e per i lavoratori dello sport (indennità decrescente rispetto ai compensi relativi per l'anno di imposta 2019: 3.600 euro per redditi superiori a 10.000 euro, 2.400 euro per redditi da 4.000 a 10.000 euro, 1.200 euro per redditi inferiori a 4.000 euro).

Analoghe valutazioni in termini di verifica della congruità e della continuità nel tempo vanno fatte per l'incremento (400 milioni di euro per l'anno 2021) dei Fondi già istituiti in precedenza per i settori della cultura, spettacolo, cinema e audiovisivo.

Per i lavoratori e i cittadini migranti regolarmente inseriti nel tessuto socio-economico del nostro Paese, valgono direttamente ed indirettamente molte delle misure suddette principalmente laddove è più marcata la presenza di lavoratori stranieri ed extracomunitari (lavoratori stagionali del turismo).

MISURE DI CARATTERE SOCIALE

Disabilità

Le misure a sostegno dei lavoratori in condizione di fragilità (estensione al 30 giugno 2021 dell'equiparazione delle assenze al ricovero ospedaliero per i "lavoratori fragili", con alcune importanti novità) sono importanti ed attese previsioni, che come Cisl abbiamo più volte sollecitato.

La predilezione per l'esecuzione della prestazione lavorativa in modalità agile e, solamente in caso di impossibilità, il ricorso all'istituto dell'assenza parificata al ricovero ospedaliero va esattamente nella direzione di riconoscere il lavoro agile come un "accomodamento ragionevole" da considerare in modo privilegiato in questi periodi di emergenza pandemica; tale previsione non

può che confermare la posizione Cisl che chiede di tornare a dare una cornice di tutele al lavoro agile, in particolar modo per i lavoratori fragili.

L'esclusione del periodo dal calcolo del comporto chiarisce finalmente il dubbio, supportando specialmente le persone con patologie di lunga durata.

Il nuovo "Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità" con una dotazione di 100 milioni per l'anno 2021, trasferito al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio andrà valutato alla luce dei decreti attuativi e alla connessione con le previsioni dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Non Autosufficienza

La non autosufficienza è l'emblema di un sistema che se non vuole solo declamare la centralità della persona deve avere una architettura istituzionale capace di integrazione tra sociale e sanitario a partire dal livello nazionale e di leale collaborazione tra livelli amministrativi. Le risorse vanno concentrate, orientate su obiettivi condivisi e le programmazioni rese coerenti. E' ora il tempo di una legge a sostegno della non autosufficienza che investendo risorse adeguate costruisca un quadro di riferimento chiaro e determinato per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sanitarie, puntando sui servizi del territorio e la domiciliarità.

Contrasto alla povertà

L'incremento del Fondo Reddito di Cittadinanza pari ad 1 mld/€ per il 2021 è assolutamente condivisibile e si rende necessario per il forte aumento delle famiglie in povertà durante crisi pandemica. L'Istat nelle sue stime preliminari indica 335 mila famiglie in più nel 2020 rispetto all'anno passato che sono cadute in condizione di povertà assoluta. Sebbene tali stime siano basate sui consumi, dunque risultino senz'altro maggiori di analoghe stime che fossero effettuate sui redditi (e non dimentichiamoci che il Rdc è tarato su questi ultimi), è indubbio che l'aumento delle famiglie in povertà risulterà assai ingente e che una buona parte di loro si troverà costretta a richiedere il Rdc, come già evidenzia la forte crescita delle domande in questi ultimi mesi.

Occorrerebbe tuttavia immaginare di destinare al più presto ulteriori risorse anche per rendere la misura più efficace e più prossima ai bisogni emergenti sulla stregua di quanto già chiesto dall'Alleanza contro la povertà con le sue 8 proposte in occasione dell'ultima Legge di Bilancio.

Con riguardo alla sospensione della prestazione in luogo della sua decadenza, pur non essendo contrari in linea di principio ad una simile misura, rileviamo che difficilmente possa determinare emersione o incentivare occupazione. A tale scopo, nonché a favore dei working poor, sarebbe invece il caso di prevedere il proseguimento della fruizione della prestazione in misura ridotta almeno per un periodo congruo anche nel caso in cui il beneficiario dovesse percepire un reddito, arginando in tal modo la trappola di povertà.

Ulteriori disposizioni in materia di reddito di emergenza

Siamo senz'altro favorevoli a dedicare ulteriori cospicue risorse alle famiglie che si trovano in forte difficoltà economica che non possono essere sostenute dalle misure esistenti; in particolare è

degni di riguardo e va valutata favorevolmente la novità per coloro che si trovano in situazione di locazione.

Notiamo tuttavia che si tratta della terza volta che viene estesa una misura che si considerava emergenziale e transitoria come il Rem, che, nella sua concezione iniziale, doveva durare solo qualche mese, e questo avviene per il prolungarsi della crisi pandemica.

E tuttavia proprio tale prolungamento, e soprattutto l'incertezza della durata ulteriore delle ricadute economiche legate alla crisi sanitaria e alle misure di restrizione, dovrebbero imporre una correzione in parte strutturale ed in parte temporanea della principale misura di contrasto alla povertà, il Reddito di Cittadinanza, che dovrebbe diventare più flessibile ed inclusiva in modo da garantire un sostegno più ampio e solido rispetto ai nuovi bisogni, limitando per quanto possibile il ricorso a misure transitorie ed incondizionate quali il Rem, che risultano necessariamente meno eque, più incerte ed irregolari nel tempo.

Famiglia

Da ultimo aggiungiamo che l'importante approvazione in Senato della riforma dei contributi familiari, attraverso il via libera al primo atto del family act, ovvero l'assegno unico familiare, si colloca nella giusta direzione andando a completare il novero degli interventi sul sociale, fermo restando che andranno attentamente verificati i decreti attuativi, al fine di garantire che la riforma stessa sia improntata al principio di equità, senza determinare alcuna forma di penalizzazione.

Immigrazione

A fronte delle 207.870 domande di emersione presentate dai datori di lavoro per l'emersione di rapporti di lavoro irregolare o l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro con un cittadino straniero risultano, ad oggi, essere state evase poche migliaia di domande.

Crediamo che le motivazioni di questi ritardi siano molte e che alcune affondino le radici nella carenza di personale nella pubblica amministrazione, nonché nella burocrazia e negli effetti determinati dalle restrizioni in seguito all'emergenza Covid-19 e le ricadute nell'organizzazione del lavoro.

L'Amministrazione ha pensato di supportare il lavoro negli Sportelli unici per l'Immigrazione ricorrendo, dopo selezione a 800 addetti come assistenti amministrativi.

Considerata la straordinarietà della situazione che stiamo vivendo con le ricadute sul lavoro crediamo sia opportuno e necessario un ulteriore sforzo, destinando ancor più personale nelle Questure e nelle Prefetture e altre amministrazioni coinvolte nei processi di regolarizzazione, nonché iniziative che portino ad una semplificazione ed ottimizzazione delle procedure stesse con almeno altre 500 assunzioni.

TERZO SETTORE

Relativamente al terzo settore, sia l'incremento di 100 mln del Fondo straordinario, istituito con il Decreto Ristori con una dotazione di 70 mln, sia lo slittamento della scadenza, dal 31 marzo al 31 maggio, per godere delle agevolazioni previste per le Organizzazioni che intendono modificare gli statuti allineandoli alla riforma, potendo così ottenere la qualifica di enti del terzo settore, sono previsioni positive.

Non viene invece prevista la proroga dei termini di accesso ai prestiti garantiti per le PMI (prevista dal D.L. 23/2020) poi estesa anche agli enti non commerciali. La misura solo per detti enti infatti è scaduta con la fine del 2020.

La prima, infatti, amplia le risorse a disposizione del fondo, riconoscendo la necessità di maggiore capienza per sostenere il valore sociale ed economico degli oltre 300 mila organismi di terzo settore colpiti anch'essi dalle conseguenze della crisi da covid19. La seconda perché permette alle organizzazioni di avere più tempo per modificare gli statuti usufruendo di agevolazioni nelle procedure e nei costi; visto che la riforma entrerà a pieno regime soltanto con l'operatività del nuovo registro nazionale degli enti di terzo settore.

ISTRUZIONE

Le misure per favorire l'attività didattica e per il recupero delle competenze e della socialità degli studenti (150 ml per le istituzioni educative e statali, ivi compresa la Sicilia), per garantire la continuità in sicurezza delle attività didattiche per il periodo finale di questo anno scolastico, per lo svolgimento degli esami di Stato, e per consentire di programmare l'avvio del prossimo anno scolastico 2021-22 per i mesi da settembre a dicembre 2021; nonché l'incremento di 150 milioni di euro nell'anno 2021 del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi sono necessarie e condivisibili in quanto dirette a sostenere il sistema di istruzione per l'acquisto di beni e servizi e per lo svolgimento di attività connesse con la garanzia del diritto all'istruzione in questa situazione di emergenza. Positiva anche la previsione di utilizzare gli istituti scolastici per attività extracurricolari nel periodo estivo, con la collaborazione del Terzo Settore e le associazioni presenti sul territorio.

Analoga valutazione favorevole va fatta per le misure a sostegno delle Università, delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli Enti di ricerca

FONDI PER LA COESIONE E MEZZOGIORNO

Rispetto al Mezzogiorno il decreto interviene a completamento del programma di sostegno per la fruizione delle attività di didattica digitale che pur essendo, di fatto, il rifinanziamento di una misura già in essere è una materia da noi sollecitata in quanto consente di rafforzare la DAD.

FISCO

Rispetto ai temi del fisco la Cisl da tempo sollecita l'inizio del confronto per una nuova riforma fiscale da realizzare attraverso una diversa ponderazione dei carichi tributari, da rifondare sul principio della progressività che vada ad incidere in maniera determinante sul macroscopico e gravissimo dato dell'evasione.

Proroga della sospensione dell'attività di riscossione e annullamento dei carichi

Per le ragioni su esposte la Cisl è contraria a qualsiasi condono fiscale – indipendentemente dalla sua estensione e incisività poiché riduce ulteriormente la fedeltà fiscale dei contribuenti (già molto compromessa), allettati dalla prospettiva di ulteriori condoni; rende ancora più labile il legame tra imposizione fiscale e spesa pubblica; è iniquo e ingiusto nei confronti di milioni di contribuenti onesti, tra questi i lavoratori dipendenti e pensionati.

La norma relativa all'annullamento dei carichi fiscali riguarda un tempo abbastanza remoto, considera debiti fino a 5mila euro e contribuenti con reddito fino a 30mila euro. La portata circoscritta non ne riduce comunque la gravità soprattutto se dovesse essere il primo di più ampi interventi. Riteniamo infatti che con i dovuti tempi e accordando il necessario supporto alle attività economiche maggiormente in difficoltà, sarà indispensabile ripristinare la regolarità dei versamenti e degli accertamenti e non ingenerare l'aspettativa che la gravissima crisi economica sia una motivazione sufficiente per non assolvere al dovere fiscale. Come già sostenuto in moltissime occasioni, per la Cisl è indispensabile che il nostro sistema fiscale sia sottoposto ad una revisione complessiva e che il punto di partenza sia proprio la regolarità dei versamenti e il recupero dell'evasione fiscale.

Imposta di soggiorno

L'istituzione di un fondo di 250 milioni per il 2021 per il ristoro parziale dei Comuni a fronte delle minori entrate derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di soggiorno o del contributo di sbarco è considerata, invece, una misura opportuna in quanto l'imposta di soggiorno ha un ruolo rilevante per il bilancio dei comuni; e laddove il gettito è cospicuo ha consentito ai comuni di contenere l'aliquota dell'addizionale comunale e di ampliare la fascia esente.

AGROALIMENTARE

Fondo per lo sviluppo e il sostegno della filiera agricola, della pesca e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura

A sostegno della filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura si aggiungono nuove settimane di ammortizzatori sociali emergenziali legate al COVID a quelle previste dalla legge di Bilancio 2021. Le aziende agricole possono disporre di altri 120 giorni di trattamento CISOA da utilizzare dal 1° aprile al 31 dicembre 2021 ed è stato esteso anche per loro il divieto di licenziamento.

La Cisl, pur riconoscendo un primo favorevole intervento per la categoria, non lo ritiene, tuttavia, ancora sufficiente per quel milione circa di lavoratori discontinui e stagionali che si sono dimostrati essenziali durante la pandemia ed ora sono esclusi dal diritto ad un “sostegno”.

Tra questi, ad esempio, i lavoratori stagionali degli agriturismi, in maggioranza donne, da un anno senza lavoro e senza alcun ristoro, o gli operai agricoli che lavorano per imprese colpite da calamità naturali, o gli operai del comparto florovivaistico, fermo da un anno dopo lo stop a eventi e cerimonie, o i dipendenti delle imprese della filiera vitivinicola entrate in crisi a causa delle sofferenze di tutto il comparto horeca (hotel, ristorazione, catering).

A fronte di questa situazione, le misure più urgenti che richiediamo sono:

- un’indennità come per gli altri stagionali, riconoscimento importante per chi ogni giorno garantisce beni di prima necessità a tutto il Paese;
- il trascinarsi delle giornate, ovvero riconoscere, per il 2020, a chi non ha maturato i requisiti per chiedere la disoccupazione agricola, le stesse giornate di lavoro del 2019;
- l’estensione al 30 aprile del termine per fare richiesta della disoccupazione agricola;
- il finanziamento di adeguati ammortizzatori per i dipendenti delle cooperative, cosiddetti Ex Legge 240/1984, che hanno perso l’accesso alla Naspi e alle misure previste nella gestione delle crisi aziendali;
- lo stop a qualsiasi ulteriore semplificazione dei voucher in agricoltura, dato che l’attuale normativa e il contratto collettivo nazionale garantiscono già tutta la flessibilità possibile di cui necessitano le imprese;
- l’individuazione di un ammortizzatore sociale strutturale per i pescatori, che perdono sempre più giornate di lavoro per via delle normative europee sul fermo pesca;
- lo sblocco delle trattative per il rinnovo dei contratti agricoli provinciali, al momento siglati solamente in pochissimi territori;
- il rinnovo del contratto idraulico forestale, scaduto da ormai 9 anni.

CONCLUSIONI

In conclusione della predetta audizione, nel ringraziare la Commissione per l’opportunità offerta, in relazione alle considerazioni formulate, siamo impegnati nel sostenere le nostre riflessioni, attraverso proposte ed emendamenti correttivi al provvedimento per migliorarlo e rafforzarlo durante la fase di conversione in Legge che ci auguriamo possano essere presi in esame e accolti dal Parlamento.